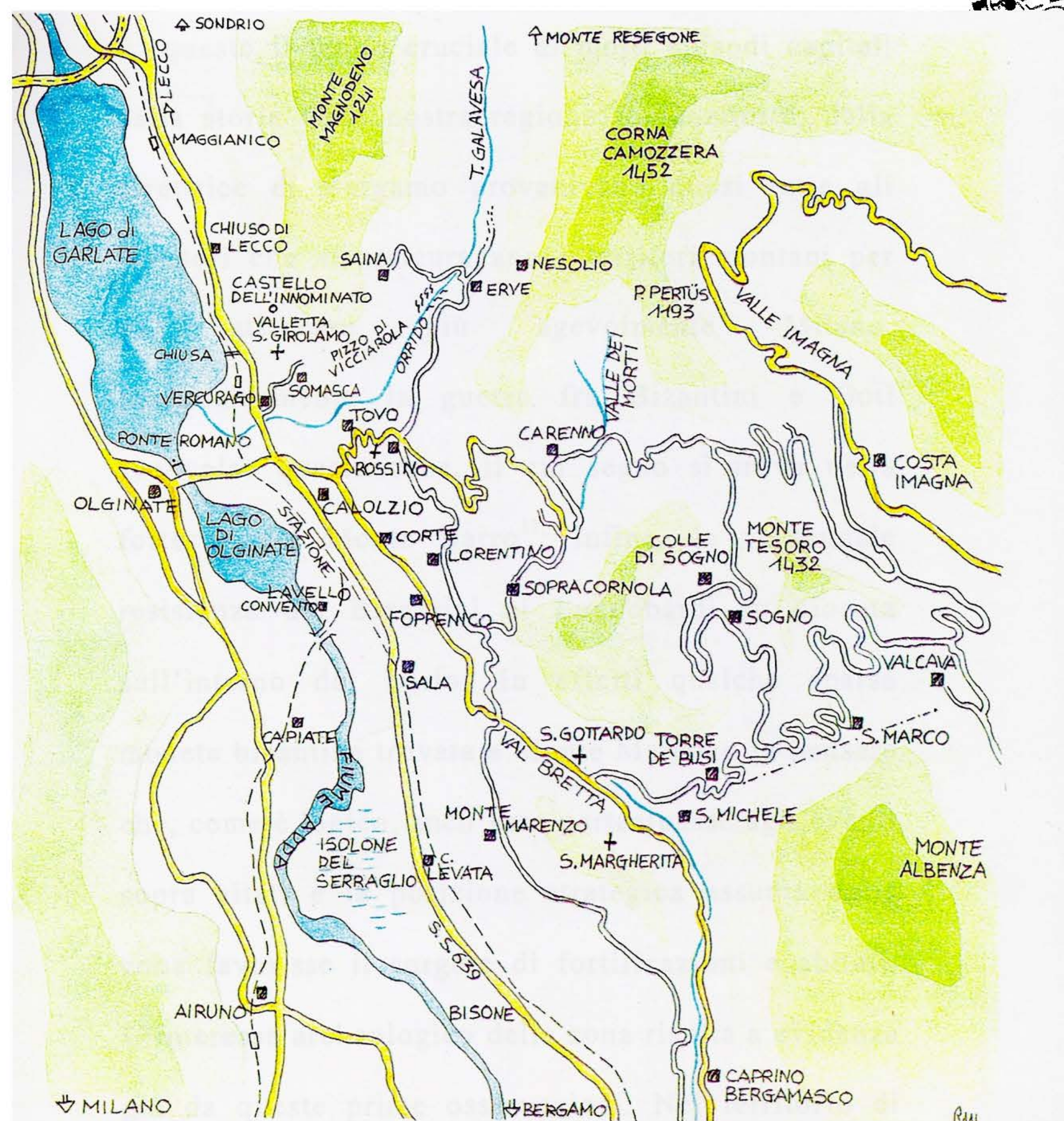
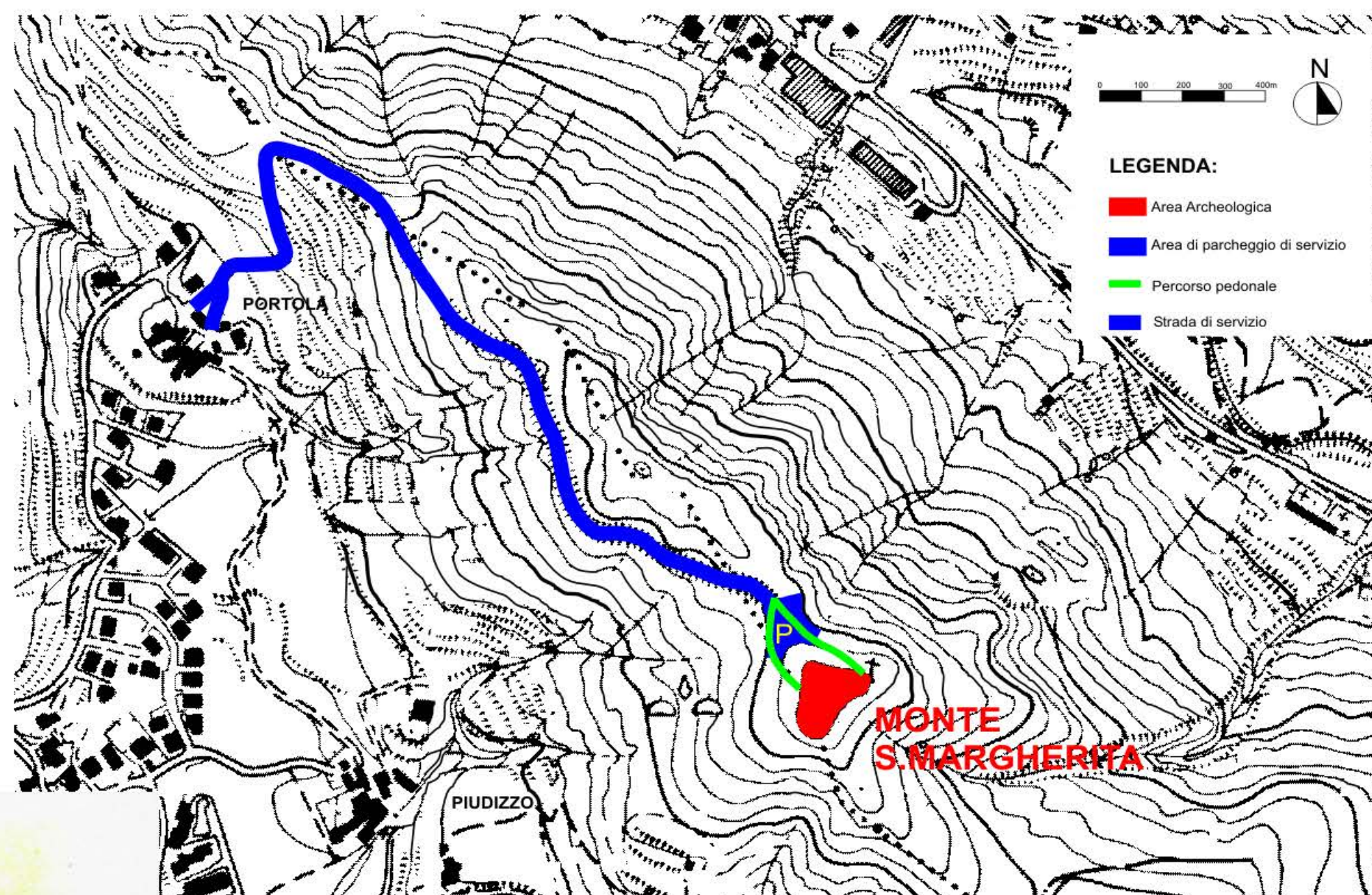


Il territorio della Valle San Martino è compreso nella fascia montuosa delle Prealpi meridionali, separate dalla cerchia alpina vera e propria dalla cosiddetta *Linea Insubrica*; la Valle è collocata nel punto in cui le rocce incontrano l'alta Pianura Padana e s'immergono i *sedimenti alluvionali* depositi dai fiumi Adda e Brembo.

La formazione dell'area è avvenuta in ere successive (a partire dal Triassico superiore - 200 MY), da Nord a Sud, per sedimentazione di rocce sul fondale marino; queste si sono sovrapposte una sull'altra, secondo una sequenza ben precisa (stratigrafia) tuttora leggibile, ma variabile all'interno della Valle. A seconda delle zone difatti si vedono: strati diversamente inclinati fino a diventare verticali, pieghe, sovrapposizioni anomale di rocce più antiche su rocce più giovani. Ciò è dovuto all'orogenesi alpina che nel corso del Terziario ha interessato aree sempre più vicine alla pianura, deformando le rocce presenti.

Successivamente all'emersione completa della catena, il territorio a causa dell'erosione dei fiumi si è modellato assumendo le forme attuali (più morbide nei punti in cui è maggiore l'erodibilità della roccia).

Solo nella fascia più esterna verso la pianura si possono osservare depositi glaciali.



Il Monte Santa Margherita (625 m slm) si trova sul confine tra i comuni di Monte Marengo e Torre de' Busi, in provincia di Lecco e trae il nome dalla Cappella costruita nella parte orientale della spianata sommitale

La località di Monte Marengo, situata nell'alta Valle S. Martino fa parte del grande bacino dell'Adda, zona importante e popolata nel tardo impero romano. È questo il punto cruciale di molti episodi capitali nella storia di questa regione: dalla direttrice di Bergamo provenivano gran parte degli invasori ad assicurarsi i territori montani per poi attaccare Milano. Successivamente la guerra tra Bizantini e Goti sconvolse queste zone: documentazione si trova nella fortezza di Monte Barro; infine la ventennale resistenza dei Bizantini ai Longobardi fu giocata sull'interno del Lario.

L'interesse archeologico della zona risulta concentrarsi su tre principali aree:

- l'altura in località Cantelli (o Roccolo), dove è stata ritrovata una moneta bizantina che fa ipotizzare la presenza di un avamposto fortificato di età medievale situato a controllo della valle dell'Adda
- il colle dello Scarlaccio, dove l'aerofotografia, la toponomastica e la ricerca storica hanno messo in evidenza emergenze archeologiche pertinenti ad un muro di fortificazione con strutture annesse;
- il colle di S. Margherita dove è stato individuato il Castrum de Cantagudo.

